

STATI GENERALI DEL NORD

Sabato 9 Maggio 2009

On. Matteo Brigandì
Commissione Giustizia

Grazie.

Il tempo è tiranno, nel senso che mi sono appena stati intimati 10 minuti.

Ci sono alcuni argomenti che intendo sottoporre alla vostra attenzione.

Il primo è una questione di equilibrio. I componenti di tutte le commissioni sono portati a ritenere che la propria materia sia quella più importante. Sicuramente, in parte, ne hanno ragione perché la sanità, come l'economia, come l'istruzione, come tutte le altre, sono importanti per il vivere civile. La prima questione che dobbiamo metterci in testa è che, tutti noi, abbiamo un unico Capo ed un'unica strategia politica. La nostra strategia politica è essere padroni a casa nostra. Quindi, tutti noi, per essere padroni a casa nostra, dobbiamo subordinare il nostro lavoro, non possiamo mai pensare che una riforma della nostra materia specifica sia più importante della strategia di squadra che la Lega porta avanti in questo settore. Per ciò che riguarda il problema specifico della giustizia, abbiamo ancora una volta una materia molto delicata, perché abbiamo due interessi contrapposti: l'interesse nostro, quello di avere una giustizia con alcune caratteristiche che verrò dicendo, e l'interesse del Pdl per una giustizia con diverse caratteristiche che noi avversiamo. Per prima questione, siamo contrari al pensare che i magistrati siano al servizio del Premier e dei politici. I magistrati devono essere totalmente indipendenti. Certamente, non possiamo pensare ad una magistratura che sia un'arma politica in mano alle sinistre, perché questo è ciò che sta succedendo e che succede tutti i giorni. Ma, altrettanto, non possiamo pensare che sia un'arma in mano alla destra e che sia un meccanismo opposto. E' evidente che, con i processi in corso, fatti e da fare, nei confronti del Premier ci sono determinate situazioni che vengono viste in un certo modo. I nostri processi noi ce li siamo smazzati. Bossi si è fatto 202 processi penali, ce li siamo portati fino alla fine e non abbiamo mai pensato, neanche lontanamente, che la magistratura debba essere piegata, che la giustizia debba essere piegata al volere politico. Noi vogliamo, semplicemente, che la giustizia sia una giustizia giusta e questa è la ragione di in un incontro-scontro con i nostri amici del Pdl. Veniamo a due fattori: quello che abbiamo fatto e quello che faremo. Quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo in questo momento è la legge sulle intercettazioni. Legge sulle intercettazioni che abbiamo rallentato perché abbiamo un relativo interesse sulle intercettazioni, importante certo ma, ripeto, l'interesse principale è arrivare al Federalismo Fiscale. Tutto il resto, anche la legge sulle intercettazioni, è sottoposto a questo ultimo fine. Ovviamente, un altro provvedimento è quello sulla sicurezza, che passerà quando ci soddisferanno altri canoni che devono essere considerati primari dalla Lega.

La legge sulle intercettazioni. Ne parlo brevissimamente perché è di moda e perché magari, voi andrete sul territorio a discutere di queste cose e quindi è opportuno che voi sappiate alcuni dati. La nostra magistratura funziona così: deve fare delle intercettazioni, prende un decreto, affida un incarico e le fa. E non si cura neanche del prezzo a cui queste intercettazioni sono fatte. Per cui, un'ora di intercettazione viene a costare 3 euro da una parte, 23 euro dall'altra. Qualcuno affida l'appalto al proprio cugino mentre qualcuno fa delle vere e proprie gare d'appalto. Se, per caso, un politico facesse la stessa cosa, lo prenderebbero e lo metterebbero in galera. Ma loro, ovviamente (come quelli della Fiat, che comprano una macchina pagandola a basso prezzo), fanno quello che vogliono, tanto sono esenti dalla giurisdizione. Questa è la pura e sacrosanta realtà. Badate bene, in riferimento alle intercettazioni, non ci sarà, se non si pone un freno, il problema di inibire alcune

intercettazioni: non se ne farà più. Non se ne farà nessuna, semplicemente perché hanno un costo che è di 5 volte il costo della Francia che è il Paese che spende di più in tutta Europa. E le intercettazioni che paghiamo in Italia costano di più di tutti gli Stati Uniti messi insieme. Quindi, è evidente che si deve porre un freno. Questo freno lo posso sintetizzare con due principi. Il primo principio è che non c'è limite per le intercettazioni quando queste siano fatte per i reati di mafia e terrorismo. Ad un certo punto, è evidente che questi reati sono talmente gravi che non possono avere limitazioni sul tempo di intercettazione. Il secondo principio è che le intercettazioni sono un mezzo di prova. Io devo, quindi, avere un reato, avere una cosa che tecnicamente viene chiamata "notizia criminis", cioè un meccanismo per cui io so che c'è un reato, ho quindi le prove per portare le intercettazioni in tribunale e fare un regolare processo. Questo è il concetto generale. Oggi, come vengono usate? Ad esempio, a me sta antipatico Bricolo, cosa faccio? Dico: "Federico Bricolo ha ucciso il Papa". Punto. Dispongo le intercettazioni su Bricolo e su tutti i suoi amici, parenti, cugini e alla fine, scopro (mi scuserà Federico per il paragone) che lui, mentre parla al telefono, ha un bisogno corporale e lo fa. Però il Papa è vivo, lui non ha fatto l'omicidio, ma ha fatto atti contrari alla pubblica decenza. Questo è il meccanismo con cui vengono usate le intercettazioni, cioè si inventano i reati per i quali poi si manda assolto l'imputato e, nel frattempo, si intercetta lui e la sua settima generazione (tanto paga Pantalone) e si arriva, evidentemente, a provare cose diverse. Questo è un meccanismo con cui non ci troviamo d'accordo perché, per il meccanismo della divisione dei poteri, i magistrati facciano i magistrati ed i poliziotti facciano i poliziotti. Hanno proprio due funzioni diverse. Ma non perché si ha paura di una intercettazione piuttosto che di un'altra, ma perché il giudice non deve avere un meccanismo di retropensiero favorevole o sfavorevole all'imputato. Se c'è un fatto, c'è una legge, si accoppia il fatto con la legge e si ha un risultato. Nel momento in cui il giudice avesse un retropensiero, diventa un poliziotto mentre noi vogliamo una magistratura diversa.

Cercheremo di portare avanti una riforma del Consiglio Superiore della Magistratura a Costituzione vigente. So già che se si dovesse riformare il Consiglio Superiore non avremmo gli spazi (perché il ministro Calderoli ci ha detto quali sono le priorità) e si andrebbe al referendum. Dobbiamo farlo a Costituzione vigente. Lo spazio c'è e possiamo farlo. Stiamo pensando ad una riforma del Consiglio Superiore della Magistratura con un sistema misto. Cioè, oggi, abbiamo un giudice che, in teoria, è indipendente. Ma, quando si vanno a toccare aspetti organizzativi della magistratura, in realtà i magistrati non sono indipendenti perché ci sono le correnti e, chi non si pronuncia secondo la linea politica della sua corrente, viene tagliato fuori. Pensiamo di fare un sistema misto di elezione, nel senso che, posto che i membri del Consiglio Superiore della Magistratura sono 15, sorteggiamo 60 magistrati che potranno votarli. Così facendo i giudici saranno, come dice la Costituzione: "tutti i giudici sono uguali, tranne che per la loro funzione". La smetteranno con le correnti e ridaranno un assetto funzionale e costituzionale all'Italia, come prevede la Costituzione.

Grazie.